

DICHIARAZIONE D'INTENTI
tra Conferenza Episcopale Triveneto
e
Superiori/e Maggiori degli
Istituti di Vita consacrata (CISM – USMI)
presenti e operanti nell'ambito della
Regione ecclesiastica Triveneto

Premesse

1. Nella presente «Dichiarazione d'intenti» tra la CET e i Superiori/e Maggiori degli Istituti di Vita Consacrata (CISM – USMI), presenti e operanti nell'ambito della Regione ecclesiastica, ci richiamiamo ai criteri-guida concordati nella «Dichiarazione d'Intenti» del 1992: *criteri-guida di ecclesialità, di presenza, di servizio*.

2. Riteniamo tali criteri punti di riferimento irrinunciabili per questa «Dichiarazione d'intenti», consapevoli che “Vita Consacrata e Chiesa Particolare sono fatti... per sorreggersi e completarsi”¹ al di dentro di “una feconda e ordinata comunione ecclesiale”², alimentata da una crescente “mentalità e spiritualità di comunione”, vivificate da “un costante dialogo” fra tutti i vari soggetti ecclesiali³.

3. La presente «Dichiarazione d'intenti» si propone di favorire una efficace e responsabile collaborazione.

I Superiori/e Maggiori

1° - Promuovono “una feconda e ordinata comunione ecclesiale”⁴, chiedendo a tutte le loro comunità, nel rispetto del ‘carisma fondativo’⁵, di coinvolgersi e lasciarsi coinvolgere nella piena partecipazione alla vita ecclesiale diocesana, attraverso:

la conoscenza delle scelte pastorali della Chiesa locale per poter effettivamente camminare sui suoi passi⁶;

il sostegno, nella misura delle proprie possibilità, degli obiettivi che la Chiesa locale si propone di raggiungere nei vari campi pastorali⁷;

un rapporto costruttivo particolarmente con il Vescovo diocesano⁸, con il Vicario Episcopale per la Vita Consacrata (VEVC), con il parroco locale e i parroci del vicariato⁹;

la disponibilità, per quanto possibile, alle esigenze e alle richieste collaborative delle parrocchie e dei vicariati, ove si è presenti.

2° - Attuano un dialogo costante con i Vescovi interessati:

al fine di individuare servizi più significativi rispetto a quelli meno significativi in riferimento alla situazione complessiva dell'Istituto, alla fedeltà *carismatica*, alle urgenze ecclesiali, territoriali e socio-culturali;

nel ridisegno delle presenze e dei servizi, tendendo a privilegiare, per quanto è possibile, le

Diocesi più povere di presenze religiose e di clero;

nel ridurre - se necessario e concretamente possibile - eventuali *concentrazioni* di presenze in uno stesso territorio diocesano prima di abbandonare una presenza che sia la sola in altro territorio;

nell'affidamento a singoli/e religiosi/e di incarichi particolari in Diocesi (= es. parroci, vicari episcopali, servizi in Curia diocesana, ecc.), richiedenti una certa stabilità;

nel trasferimento di religiosi/e che svolgono un compito significativo nella Diocesi in cui si trovano ad operare;

nell'alienazione di immobili presenti in Diocesi e/o di titoli e licenze del proprio Istituto, al fine di non creare situazioni di disagio in ambito pastorale e per evitare - trattandosi di immobili - che finiscano in mano non opportuna e poco rassicurante o con destinazione del tutto inaccettabile, tenendo presente la possibilità che siano acquistati dalla Diocesi e favorendone l'acquisto.

Il Vescovo Diocesano

1° - *Sensibilizza* clero e laicato al dono della Vita Consacrata; ne promuove le vocazioni; invita le comunità parrocchiali a dare rilievo alla 'Giornata mondiale della Vita Consacrata', cosicché raggiunga la finalità per cui è stata istituita; procura che presbiteri e futuri presbiteri siano introdotti sempre più nella conoscenza e nella stima di tale carisma.

2° - *Tutela* la dovuta fedeltà al carisma fondativo di ciascun Istituto¹⁰ nell'inserimento dei consacrati/e nella vita pastorale della Chiesa locale¹¹, cosicché non prevalga la logica della pura e mera funzionalità dei medesimi ai bisogni e alle urgenze della Chiesa locale¹².

3° - *Invita* i superiori delle comunità locali, presenti nel territorio del vicariato, a partecipare agli incontri vicariali del clero.

4° - *Provvede* che vengano inseriti come membri di diritto nel consiglio parrocchiale i superiori e le superiore delle comunità locali; che religiosi/e siano debitamente rappresentati nel consiglio pastorale diocesano e i religiosi presbiteri in quello presbiterale, secondo le norme del CIC.

5° - *Prende in considerazione* la problematica del riconoscimento economico-retributivo dei religiosi e religiose variamente impegnati nei servizi pastorali della Chiesa locale.

6° - *Incontra* una volta all'anno i superiori e le superiore delle comunità presenti in Diocesi, e periodicamente i Superiori/e Maggiori, per affrontare i problemi ritenuti più urgenti¹³.

7° - *Promuove* il rapporto in piena collaborazione tra il Vicario Episcopale per la Vita Consacrata e gli Istituti di Vita Consacrata presenti in Diocesi per quanto attiene soprattutto al loro inserimento e alla loro cooperazione nella pastorale diocesana.

Impegni di reciprocità tra il Vescovo Diocesano e i Superiori/e Maggiori

1° - Mantenere vivi "tra il clero diocesano e le comunità dei consacrati/e rinnovati vincoli di fraternità e di collaborazione", dando "grande importanza a tutti quei mezzi, anche se semplici né propriamente formali, che giovino ad accrescere la mutua fiducia, la solidarietà apostolica e la fraterna concordia"¹⁴.

2°- Elaborare insieme e realizzare ‘progetti’ di collaborazione in riferimento alle «opere», per quello che sono necessità ed esigenze dei nuovi tempi.

3°- Elaborare possibili ‘accordi vicendevoli’ nella previsione di chiusure di presenze e servizi di Istituti di Vita Consacrata, evitando di mettere la Chiesa locale di fronte al fatto compiuto.

4°- Promuovere la Pastorale delle Vocazioni in reciproca collaborazione, secondo lo spirito della “pastorale vocazionale unitaria”, nella consapevolezza che essa è “parte integrante della pastorale d’insieme di ogni Chiesa particolare”¹⁵ ed eminente segno di speranza.

Impegni di reciprocità tra la CET e i Superiori/e Maggiori

1° - Prevedere - normalmente ogni due anni - un incontro tra il Vescovo-delegato CET per la Vita Consacrata e i Superiori e le Superiori Maggiori, unitamente ai componenti dei Consigli Regionali CISM-USMI.

2° - Inserire possibilmente negli Studentati diocesani e regionali di Teologia dei futuri presbiteri e negli Istituti Superiori per la formazione teologica dei laici, un «corso di teologia sulla Vita Consacrata» per offrire loro una congrua conoscenza di questo “dono di Dio Padre alla sua Chiesa per mezzo dello Spirito”¹⁶.

3° - Collocare nei programmi annuali di formazione permanente degli Istituti di Vita Consacrata problematiche pastorali suggerite dalle Chiese locali o dalla CET, cosicché i religiosi/e siano messi in condizione di conoscere e collaborare alle scelte pastorali della Diocesi o Regione ecclesiastica in modo da poter offrire il loro contributo¹⁷.

In questa «Dichiarazione d’intenti» richiamiamo quanto affermato dall’Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica *Ripartire da Cristo*, al n.32: “*L’amore e il servizio nella Chiesa domandano di essere sempre vissuti nella reciprocità di una carità vicendevole*”.

Presidente CET
Card. Angelo Scola

Presidente CISM
p. Giuseppe Moni

Presidente USMI
m. Noris A. Calzavara

Venezia, 8 gennaio 2010

NOTE

- 1- Cf. VFC 60
- 2 - Cf. VC 49
- 3 - Cf. VC 50
- 4 - Cf. VC 49; DFIR 25
- 5 - Cf. MR 18
- 6 - Cf. RPU 33/d
- 7 - Cf. VMP 3
- 8 - Cf. RDC 32
- 9 - Cf. RDC 32 (foranie/decanati o alter strutture territoriali)
- 10 - Cf. MR 11 e 46
- 11 - Cf. ETC 29: “L’inserimento organico degli istituti religiosi nel tessuto vivo della pastorale della Chiesa particolare rappresenta un contributo insostituibile per rendere operosa e feconda l’azione della Chiesa”; perciò, “la presenza e l’azione apostolica di tanti religiosi e religiose che operano nelle nostre Chiese particolari è una grande ricchezza che va più efficacemente riconosciuta e valorizzata, nei compiti specifici che discendono dai loro propri carismi”.
- 12 - Cf. VFC 60; RdC 32
- 13 - Cf. MR 38
- 14 - Cf. MR 37
- 15 - Cf. VC 64
- 16 - Cf. VC 1 - Si veda anche VFC, n. 60, ove -tra l’altro- si afferma che la Vita consacrata è “dono suscitato dallo Spirito”, “messo a servizio della Chiesa particolare” per l’edificazione del Regno di Dio nella storia umana.
- 17- Cf. CV 44

SIGLARIO

CIC	CODEX IURIS CANONICI
CV	CONF. EPISC. ITAL., <i>Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia</i> , doc. del 29/6/ 2001
DCVR	CONGR. ISTIT. VITA CONS. E SOCIETA' VITA APOST., <i>Dimensione contemplativa della vita religiosa</i> , doc. del 12/8/1980
DFIR	CONGR. ISTIT. VITA CONS. E SOCIETA' VITA APOST., <i>Direttive sulla formazione negli istituti religiosi</i> , doc. del 2/2/1990
ETC	CONF. EPISC. ITAL., <i>Evangelizzazione e testimonianza della carità</i> , doc. dell' 8/12/1990.
MR	CONGR. ISTIT. VITA CONS. E SOCIETA' VITA APOST., <i>Mutuae Relationes</i> , doc. del 14/5/1978
RDC	CONGR. ISTIT. VITA CONS. E SOCIETA' VITA APOST., <i>Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno della Vita Consacrata nel terzo millennio</i> , Istruzione del 19/05/2002
RPU	CONGR. ISTIT. VITA CONS. E SOCIETA' VITA APOST., <i>Religiosi e promozione umana</i> , doc. del 12/8/1980
VC	GIOVANNI PAOLO II, <i>Vita consecrata</i> , Esortazione apostolica post-sinodale del 25/3/1996
VFC	CONGR. ISTIT. VITA CONS. E SOCIETA' VITA APOST., <i>La vita fraterna in comunità</i> , doc. del 2/2/1994
VMP	CONF. EPISC. ITAL., <i>Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia</i> , nota pastorale del 30/5/2004

